



Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.48.26.136 - Tel. Milit. 3/6660
Trimestrale - Anno LII - n. 2/3 (267") - febbraio/marzo 2011
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma



150° UNITÀ D'ITALIA

**Carro armato
Challenger 2
dell'Esercito
Britannico**



ORDINE DEL GIORNO

IL PANE E IL VINO



Tempo fa, molto tempo fa, quando i nostri antenati di tempi ormai remoti, passarono, per evoluzione culturale, dalla pastorizia all'agricoltura, non sappiamo quando, forse per una scoperta, o per volere del destino, avvenne la transizione dei modelli di vita, dalla pastorizia all'agricoltura. Una benevole evoluzione, certo suggerita dall'alto, portò a seminare il grano, a schiacciarne i chicchi ed infine a confezionare il pane. Furono, certamente, intuizioni trascendenti, che attuavano un disegno concepito in cieli lontani. Noi oggi mangiamo, senza porci suggestivi pensieri, un cibo che viene dal Mito. Un cibo divenuto simbolo "sacro" di stabilità di vita serena per la famiglia, il villaggio poi, infine "la città stato". Quattro generazioni ormai traevano la vita dal pane: i nonni, i genitori, i figli ed i nipoti. Il Vino entra nelle più lontane memorie. Nasce con la leggenda delle spose di Lot che, dopo la distruzione leggendaria di Gomorra, ubriacarono il suocero, unico maschio sopravvissuto e consentirono la continuazione delle generazioni future.

Uno scrittore dimenticato: lo spagnolo Blasco Ibanez ci ha lasciato un libro affascinante: "Il Vino". Narra questo libro come il meraviglioso nettare liberasse la fantasia, i sogni, le illusioni, donasse spensieratezza alle creature umane, che in esso fuggibilmente trovavano gioia e speranza. Il pane e il vino sono diventati, nel tempo, simboli di evoluzione mistica. Nella Liturgia divennero l'Eucarestia. Ricordo, per quanti sono credenti le ultime parole del risorto

Signore: Gesù di Nazareth. Nei quattro vangeli, con lievi differenze è così scritto: - Nella notte in cui fu tradito, prese il pane, lo santificò e così disse ai suoi discepoli: "prendete e mangiatene, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi". Similmente, al termine della cena prese il vino, lo benedisse, e disse ai discepoli: "prendete e bevete tutti, questo è il calice del mio sangue, offerto per voi e per tutti in remissione dei peccati, fate questo in memoria di me". Da quella sera lontana sono trascorsi ben venti secoli, ma quelle parole hanno per sempre conservato, la loro freschezza, la loro malinconia, l'umanità del ricordo. Quando le umane creature si avvicinano con speranza e tremore come le sentinelle attendono l'aurora e ci si avvicina all'ignoto, si accende la speranza di trovare infine pace. Una aspirazione comune a tutte le creature viventi che vuol dire: serenità, fine dei rimpianti, dell'angoscia, dei dubbi, quella pace, condizione soprannaturale in cui si annullano i sentimenti. Così il pane e il vino, un ricordo antico di sapore semplice ed onesto, ci regalano la speranza. Sembra vederlo scorrere questo vino generoso nella musica e nei versi di un'opera musicale indimenticabile: "La Cavalleria Rusticana" viva il vino spumeggiante nel bicchiere scintillante come il riso dell'amante, Viva ai nostri amori...

Grazie dunque al pane ed al vino che dall'alba al tramonto ci accompagnano nel nostro misterioso cammino.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo



LETTERE AL DIRETTORE

SOCIO DI COSENZA

Ho avuto il Carrista d'Italia e la ringrazio per avere pubblicato la Storia dell'ANCI calabrese istituendo la "Rubrica".

Purtroppo nell'elenco dei Soci di Cosenza, mancano due nominativi: MARRITTA FAUSTO e RIZZUTI FRANCESCO entrambi soci dal 2009 che hanno regolarmente rinnovato l'adesione del 2010. La svista, certamente non voluta, ha creato malumore per cui la prego di dare notizia dei due soci sul prossimo numero della nostra Rivista.

Oggi è il 1° Gennaio, nel rinnovare a Lei e alla Presidenza tutta l'Augurio più cordiale, vada un pensiero riverente ai Carristi che non ci sono più.

Cordialmente

Michele Veltri

Caro Veltri ecco quanto indicatomi. Tanti auguri a lei e a tutti i suoi soci carristi.

DALLA SEZIONE DI ASTI

calliano 11 gennaio 2011

Pregiatissima Presidenza Nazionale al Direttore della Rivista,
Col. Franco Giuliani

Come sappiamo ormai tutti, quest'anno, saranno celebrati i 150 anni dell'unità d'Italia. A tutt'oggi, noi carristi in congedo non abbiamo un calendario dei tempi e dei luoghi delle varie manifestazioni. Voci, tante e controverse, C'è chi dice di trovarci a Torino per il 26 giugno, per sfilata di tutte le associazioni d'Arma ma c'è chi smentisce. Si dice del raduno nazionale carrista, a ottobre in Bellinzago Novarese, ma quando?

A proposito di Bellinzago, ho ricevuto ieri l'invito da parte del comandante Col. Ciccirella, a partecipare alla festa del 4° Rgt. per il 21 c.m. a ricordo dei fatti d'Arme di Tobruk con il seguente programma: Ore 08.00 schieramento dei reparti e alzabandiera, poi seguiranno allocuzioni e celebrazioni varie.

Ora, dico io, capisco le esigenze di caserma, ma una manifestazione con ospiti e invitati, alle otto di mattina e, vista la zona, con ottime possibilità di nebbia o neve, come fa un giovane carrista di 82 anni a essere presente? Solo chi dorme in caserma può partecipare. Ieri, avendo partecipato all'estremo saluto al Col. Bruno Angelini a Novara, incontrando diversi commilitoni piemontesi, lombardi e liguri, dispiaciuti commentavano negativamente l'orario mattiniero: si rinuncia. Sarei molto grato, alla gentile presidenza e al direttore della rivista "Il Carrista d'Italia", se pubblicaste il calendario specificando date e orari dei luoghi delle celebrazioni. Il desiderio di partecipazione c'è, dateci la possibilità di organizzarci logisticamente.

Certo di trovare comprensione, porgo cordialità e auguri di buon lavoro.

Felice Merlin

Caro Merlin, apprezzo il suo interessamento, confidando di aver chiesto al Ministero della Difesa il programma delle celebrazioni carriste che pubblicherò sulla rivista. Saluti carristi e buon anno 2011.

F.G.

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il 17 marzo saranno celebrati i centocinquanta anni dell'unità d'Italia. Infatti il 17 marzo 1861, con la solenne proclamazione di Vittorio Emanuele Secondo a sovrano del Regno d'Italia, si concludeva il Risorgimento, il periodo della Storia in cui fu compiuto ogni sforzo politico per liberare il Paese da austriaci, francesi e dinastia borbonica, che dominavano i nostri territori. Dai primi moti rivoluzionari del 1821 ci vollero quarant'anni per fare l'Italia: dalle guerre d'Indipendenza alla spedizione dei Mille con Garibaldi.

F.G.

4 novembre:
il Presidente della Repubblica
saluta tutti i Presidenti
delle Associazioni d'Arma.
Per i carristi il Gen. Div.
Bruno Battistini.

CARRISTI IN FESTA A RAPALLO

Presente!! Presente!! Presente!!!

Ecco come è iniziata la nostra giornata lo scorso 8 Dicembre 2010 quando noi carristi delle sezioni di Rapallo e Genova con famigliari e simpatizzanti ci siamo ritrovati per il consueto e tradizionale incontro di fine anno per lo scambio degli auguri, abbiamo onorato come consuetudine e dovere tutti i nostri commilitoni che ci hanno preceduto alla casa del Signore ascoltando la S. Messa, nella Basilica Arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio di Rapallo, eravamo molto felici di rivederci, perché essendo veramente poche le occasioni d'incontro durante l'anno, il ritrovarci seppur con un anno di più sulle spalle ci ha reso felici e i nostri volti lo hanno ampiamente dimostrato, dopo la S. Messa abbiamo proseguito la giornata seduti davanti a buone pietanze in un noto e rinomato ristorante di Rapallo in pieno lungomare, e prima di giungere al termine con gli auguri formulati prima dal Presidente della Sez di Genova, Carrista Giacomelli, seguito da quello di Rapallo Serg Carrista Scrimatore e la chiusura finale dell'amato presidente Regionale Col. Tomaso Scielzo, è trascorsa come al solito tra discorsi di attualità e ricordi di quando eravamo sotto le armi ...e che bei tempi!!!!!!!!!!!!!!

A onor di cronaca devo anche ricordare che nello stesso nostro ristorante si svolgeva un pranzo della sezione del Tigullio di Chiavari dell'Ass. Bersaglieri e tra una pietanza e l'altra qualche piccolo "sfottò" è uscito sia da una parte sia dall'altra ma devo dire che tutti insieme abbiamo formato una grande famiglia, anche se una parte di questa deve sempre correre e l'altra fargli da scudo ma pazienza se sono sempre loro a essere dietro i nostri carri!!!!!!!!!!!!!! E imbiancarsi con la nostra polvere...

Durante il pranzo abbiamo anche avuto l'onore di una visita di cortesia da parte del Sig. Sindaco del Comune di Rapallo Aw. Mentore Campodonico con il quale ci siamo scambiati gli auguri per le imminenti festività.

Un grande abbraccio tra tutti i presenti ha finito una bellissima giornata ROSSO - BLU e al grido di FERREA MOLE FERREO CUORE ci siamo dati appuntamento al prossimo Dicembre. Approfitto della presente pubblicazione per ringraziare i Carristi Roberto Danese e Claudio Gnecco della sezione di Rapallo per la loro disponibilità e il loro spirito di abnegazione con il quale hanno fatto sì che anche quest'anno il pranzo nonostante i tempi ristretti per organizzarlo avvenisse nel migliore dei modi.

GRAZIE Ragazzi.

Carmine Scrimatore

FESTA ANCI DI ROVIGO

24 ottobre 2010

Particolare significato ha rivestito la festa carrista di Rovigo del 24 ottobre. Innanzitutto per l'approssimarsi dei 150 anni dell'Unità d'Italia, un'occasione per ricordare i luoghi della memoria sia al Nord che al Sud, per riscoprire tutto ciò che ci ha tenuto insieme finora. In secondo luogo, purtroppo, come lo scorso anno abbiamo onorato i 6 paracadutisti della "Folgore" caduti in un'imboscata, quest'anno sono stati ricordati i 4 alpini, morti in un agguato da parte dei talebani. "Dal 1994 ci sono state 70 vittime fra i militari in missione, ha ricordato Maldi nella sua allocuzione di fronte al monumento carrista, settanta famiglie spezzate, una piccola battaglia, un tributo di sangue esatto al nostro paese senza che sia stata dichiarata o combattuta una guerra".

Si può obiettare che è stata una loro scelta da volontari nell'esercito e per quella missione, ma non dobbiamo dimenticare che, a differenza di altri lavoratori, chi abbraccia tale attività non ha la "sicurezza del luogo di lavoro" ed accetta coscientemente la consegna e l'impegno per la difesa della Patria in Italia e all'estero, a costo anche della propria vita. Le missioni italiane all'estero, come più volte ricordato, hanno, portato incontestabili benefici al-





Alcuni momenti della cerimonia.



le popolazioni, quali la pacificazione, il supporto sanitario, la costruzione di infrastrutture, la formazione culturale e, soprattutto, l'educazione alla democrazia. Questo giustifica pienamente il nostro intervento in un quadro di accordi a livello NATO ed ONU, seppur con un tributo di sangue che può mettere in discussione continuamente la nostra partecipazione. Spetta all'Italia, paese che questi uomini hanno rappresentato, essere degna del sacrificio compiuto, non affidando i loro nomi e i loro familiari ad un oblio che sarebbe un'insensata ingiustizia o un secondo eccidio.

"Noi siamo qui oggi perché questo non accada, ha proseguito Maldi nella sua allocuzione, siamo in tanti, tanti labari, non solo carristi, a testimonianza anche dell'amicizia profonda e dello spirito di corpo che ci lega da sempre".

Le associazioni d'arma anche in questa occasione, come nelle altre numerose manifestazioni provinciali, hanno dato prova della legittimità del loro riconoscimento a livello nazionale, della straordinaria potenzialità che queste possono esprimere nell'aderire a forme di volontariato anche individuali che nulla hanno da invidiare alle altre oltre 900 associazioni provinciali.

"Le nostre risorse, ha ricordato Maldi, derivano esclusivamente dai contributi dei soci numerosi, non abbiamo

finanziamenti, a differenza di altri, non abbiamo circoli ricreativi o attività che ci possono sostenere economicamente".

Comunque, nonostante le difficoltà, la presenza di tante autorità civili e militari e di simpatizzanti ha premiato il nostro impegno, un riconoscimento che ci incoraggia e ci spinge a continuare, sicuri che le nostre future iniziative troveranno certamente condivisione anche da nuovi iscritti. Tutto ciò pertanto, non solo per ricordare i nostri caduti, ma per favorire le forme di volontariato a noi affini, per contribuire a dare maggior visibilità alla presenza dell'Esercito nella Società, in sintonia con quanto svolge fra l'altro per istituto, nelle sue numerose iniziative e nei suoi programmi informativi ed educativi, lo stesso Comando Militare dell'Esercito Veneto, presente quest'anno alla nostra manifestazione col suo massimo rappresentante, il Gen. D. Enrico Pino.

Alla manifestazione era presenti inoltre: il Col. Morcella, comandante del 32° Reg. Carri, in rappresentanza anche della Brigata Corazzata Ariete; il Col. Gallo, Comandante del 5° Reg. Contraerea della Caserma Silvestri di Rovigo; il Col. Treglia del 132° Reg. Carri, il Ten. Col. Menegazzi e il L. Ten. Farina del 32° Reg. Carri; il Gen. Pachera, Presidente Anci Veneto Occidentale; il Magg. Bertola, presidente Anci Veneto Orientale; il Col. Gustato, il Col. Ronchis; il L. Ten. Patisso; i presidenti delle Sezioni Anci di Asti, Alessandria, Seriate, Verona, Trento, Padova, Monselice, Colli Euganei, Treviso, Spresiano, S. Michele al Tagliamento, Sant'Anna d'Alfaedo, Mestre, Castiglion Fiorentino, Poggibonsi, Melara e tanti carristi. Inoltre erano presenti tutti i labari delle associazioni d'arma della Provincia di Rovigo, il Gonfalone della Città, l'assessore Raito per la Provincia di Rovigo, l'assessore Romeo e il Sindaco Merchiori per il Comune di Rovigo, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Rovigo Cap. Istrali e il L. Ten. Amaduri, Comandante di Stazione.

Il primo cittadino di Rovigo, nel suo intervento, ha voluto sottolineare il dovere morale e civico di ricordare il sacrificio di tanti soldati che si sono impegnati per la Patria e per l'esercito, che rappresenta degnamente uno strumento di pacificazione sociale perché "solo chi ha lungamente conosciuto la guerra può sostenere la pace e la giustizia fra le nazioni".

E' sempre bello quindi dare un contributo per raggiungere tale fine e per gli scopi che sono stati ricordati durante la funzione religiosa e cioè: affrontare le scelte da compiere in famiglia, nel lavoro, nella nostra società serenamente ed orgogliosi di essere stati soldati.

Al monumento carrista è stato rivolto un saluto con affettuoso al carrista Vittorio Favaro, presidente di Alessandria, emigrato polesano, sempre presente alle nostre manifestazioni, ultimamente scomparso.



Maldi ha voluto infine chiudere la cerimonia al monumento ricordando una frase di Ciampi: "I morti, tanto meno coloro che affrontano la morte per seguire la voce dell'onore, della lealtà, del dovere, non muoiono mai". Non ha potuto mancare infine il consueto ma graditissimo pranzo carrista, che ha chiuso una giornata grigia e piovosa, ma riscaldata dal calore dell'amicizia e del buon vino, che si aggiunge a tante altre memorabili feste carriste.

Placido Maldi

DALLA PRESIDENZA DEL VENETO ORIENTALE

Da qualche anno ormai il 10 febbraio si celebra la "Giornata del Ricordo" per onorare le vittime infoibate dalle barbare milizie comuniste di Tito nella ex Jugoslavia, con la grave accusa "di essere italiani".

Per quell'occasione ci trovammo soltanto in sei a rappresentare la Prov. di Padova mentre molti altri preferirono dedicare quel giorno (2 novembre) alla commemorazione dei propri defunti.

Quel gruppetto, di cui feci parte, trovò posto nel pullman messo a disposizione dall'Associazione Finanziari d'Italia per i suoi iscritti, grazie alla generosa volontà del suo Presidente M. Ilo Magg. Orazio Longo carrista e attivo collaboratore del Gen.B. Luigi Liccardo centoquattrenne Presidente della Sezione Carristi di Padova.

Prima di prendere parte al Raduno salimmo con i Finanziari fino a Basovizza per rendere omaggio alle vittime delle quali ben novantanove furono Militi della Guardia di Finanza assassinati e infoibati...

Il momento di grande commozione fu quando la sig.ra Adriana Bonetto figlia del Brig. Giulio Bonetto le cui spoglie ivi riposano, lesse la lettera immaginaria da lei indirizzata al padre del quale fu privata quando aveva cinque anni ed il cui testo è riportato a parte.

Bertola

Lettera immaginaria della sig.ra Adriana Bonetto orfana all'età di cinque anni del padre Brig. Giulio Bonetto infoibato a Basovizza

"Ciao Papà.

Grazie per averci dato la vita e per avere sempre protetto noi e la Mamma da lassù.

Non è stato semplice per noi figli crescere senza di te, però non ci sei mancato perché ti abbiamo sempre sentito vicino.



Anche se è passato molto tempo, è bello conoscere il luogo dove tu riposi: ci dà il senso della memoria e fa bene al cuore sapere da dove, ma soprattutto da chi veniamo.

Quel giorno di maggio del 1945 eri al tuo posto, non un posto che avevi scelto tu ma quello che ti era stato comandato. Quante giovani vite ha portato via la guerra, tante persone che come te hanno lasciato gli affetti più cari.

Il nostro ricordare oggi quei giorni lontani vuole essere un grido di vita: che questo luogo in cui facciamo memoria anche del tuo servizio e della tua vita, ci aiuti a comprendere che non è giusto che l'uomo trovi nell'uomo un nemico, così da diventare un segno di speranza anche per le generazioni future.

Un grazie sentito al Presidente Emerito Elio Teodorì e alla moglie Novellina che hanno voluto fare, del nostro ricordo privato, una memoria collettiva, intitolando al Papà la Sezione ANFI di Padova.

Grazie di cuore a tutti voi ed in particolare all'attuale Presidente Orazio Longo per la cura e l'affetto con cui circodate questi luoghi ed il ricordo di Papà Giulio."

Adriana, Adriano e Loretta.

Basovizza, 2 novembre 2008.

VENEZIA, 8 OTTOBRE 2010

Si coglie l'occasione per unire alcune altre fotografie della Cerimonia tenutasi in Piazza S. Marco a Venezia il giorno 7 settembre u.s. per la partenza del Rgt. LAGU-

NARI SERENISSIMA per l'Afganistan. In quell'occasione, oltre alla consegna della Medaglia d'Oro al Val or Militare (alla memoria), al padre di Matteo Vanzan, morto a Nassiriya (Iraq), c'era pure la presenza del Gen. C. A. Alberto Ficuciello - per l'occasione con i fregi dei Lagunari, a ricordo del figlio Massimo, anch'esso caduto a Nassiriya a seguito del vile attentato. Si porgono distinti ossequi.

Serg. Franco Galante





SEZIONE DI TREVISO

La Cerimonia dell'Inaugurazione si è verificata in un'unica soluzione e scoprendo le Vie una alla volta con gli Onori Militari di un Picchetto Armato del Rgt. "LAGUNARI" della Brigata di Cavalleria "POZZUOLO DEL FRIULI", con la Benedizione del Cappellano della Parrocchia di SILEA Don Giovanni e con gli Onori della Banda Musicale di PONTE DI PIAVE e SALLGAREDA; fra le molteplici Autorità presenti (visto l'evento unico in tutta ITALIA), ha partecipato S.E. il PREFETTO di TREVISO Dott. Aldo ADINOLFI; i Genitori del Capitano M.O.V.M. FICUCIELLO Caduto a NASSIRJA, il Papà Gen. C.A. Alberto FICUCIELLO e la Mamma e più due Colleghi CARABINIERI che Sono stati Feriti a NASSIRJA; i Genitori della M.O. al V.M. Ten. Andrea MILLEVOI del Rgt. tl LANCIERI DI MONTEBELLO (8°); la Nostra Madrina Sig.ra Silvana MORO VENTURINI Vedova della M.O. al V.M. Col. Pil. Enzo VENTURINI con le Figlie e Familiari Degli "EROI DI PODRUTE" e Colleghi Redu-



ci; il Luotenente che ha Rappresentato il (5°) Rgt. "RIGEL" di CASARSA DELLA DELIZIA (PN) il V. Comandante "DELL'ESERCITO VENETO" Col. CHIARI; il Sindaco di SILEA Dott. Silvano PIAZZA e la Sig.ra Sindaco del Consiglio Comunale dei Giovani; il Rappresentante del Comune di TREVISO Maresciallo di Caval-





leria Domenico PICCOLI e Reduce della prima Missione in LIBANO; Rappresentanti dei CARABINIERI; del (51°) STORMO di ISTRANA; Della GUARDIA DI FINANZA; Della POLIZIA DI STATO; il Serg. Magg. Alfonso GOMIERO Reduce della SOMALIA.

CASTAGNATA DELLA SEZIONE CARRISTI DI TRENTO DEL 14 NOVEMBRE 2010

Come da consuetudine ormai collaudata, anche quest'anno, in occasione del tesseramento 2011, la sezione Carristi di Trento ha offerto a tutti gli intervenuti una castagnata con spuntino. La cerimonia è iniziata presso il monumento ai Caduti di Lavis, con la posa di una composizione di fiori Rosso-Bleu e con gli Onori ai Caduti. E' il decimo anno consecutivo che tale manifestazione si effettua a Lavis, grazie alla collaborazione degli Alpini e alla disponibilità data dal Comune con la presenza del sindaco Dott. Graziano Pellegrini. Quest'anno i nostri amici Alpini ci hanno preparato una manifestazione veramente eccezionale, con tamburo, musica e tromba; sono stati bravissimi.

Finita la cerimonia ufficiale, si è dato il via alla parte ricreativa. Più di 150 intervenuti hanno gustato le castagne cotte dall'impareggiabile Renato e, come novità, abbiamo preparato una specialità tedesca: il "goulaschsuppe", ovvero una zuppa di goulasch, che è stata molto gradita, vista la quantità distribuita. Dobbiamo ringraziare tutte le persone che ci sostengono, in particolar modo quelle simpatiche signore che ormai da vari anni ci aiutano ad allestire il tutto. Per noi sarebbe impossibile rea-





lizzare la festa senza queste brave signore. La simpatica presenza di Carla Giongo, ottima speaker della splendida e ricca lotteria, ha allietato la festa. Grazie a tutti quelli che hanno donato i regali; senza di loro sarebbe impossibile allestire una lotteria così ricca. Una menzione speciale va ai nostri simpatizzanti che ormai hanno raggiunto il numero dei Carristi. Fra questi ricordiamo con simpatia la Lissi, la Mirella, la Annamaria, la Ilda, la Raffaella e tante altre che a nominarle tutte ci vorrebbe una pagina intera. Poi la presenza della famiglia Galas è ormai una costante e la nipote della nostra Medaglia d'Oro Bruno Galas ci ha fatto sapere che il suo ormai famoso libro sullo zio è a buon punto. Bonazzi, Bellomi e Savio erano accompagnati da numerosi amici delle rispettive associazioni di Verona, Vigasio, e S. Anna di Alfaiolo. Il nostro amico Alpino Claudio Merz con i suoi bellissimi cesti di verdura e le signore che hanno preparato ben 14 gustosissime torte, hanno reso molto ricca la lotteria che come al solito era stracolma di bellissimi regali. Un grazie particolare va sempre al senatore De Eccher prof. Cristiano che non manca mai di presenziare alle nostre cerimonie e ci entusiasma con le sue parole molto apprezzate dalla nostra associazione. Come non ricordare i gruppi più numerosi che da sempre partecipano; cioè quello di Claudio Merz e di Chiogna Luciano. Bisognerebbe ringraziare ancora molte persone che come Giorgio ed Enzo hanno fatto sì che la festa riuscisse nel migliore dei modi. Ci ha fatto molto piacere la presenza di ben tre nuovi Carristi, ed altri 5 non sono intervenuti per impegni presi precedentemente. E' una nota positiva sapere di queste nuove iscrizioni all'Associazione che sembra aumentare sempre più gli iscritti. Il Carrista Varesco ci ha riferito che altri 3 Carristi, a breve, aderiranno ai Carristi di Trento. Ottimo successo!!! C'era un tavolo speciale con i Carristi Janes, Terragnolo e Gabrielli Bruno: sono tre amici da sempre e non mancano mai alle nostre feste. Il ten. Col. Mario Nones, sul quale recentemente è stato scritto un libro di testimonianze dal prof. Domenico Gobbi, ha fatto pervenire i suoi saluti. Chiedo scusa a chi non è stato nominato, ma tutti sono nei nostri cuori e questa è la cosa più importante.

A tutti questi amici vada il nostro grazie più sincero con un arrivederci al Pranzo Sociale già programmato per la penultima domenica di Maggio 2011.

Ferrea mole e ferreo cuore da

Enzo Manincor

DA ROMA

Manifestazione che si è tenuta a presso il Sacratio dei Caduti il 26 settembre 2010 in Roma.

Daniele Zamponi





Alcuni momenti della cerimonia tenuta presso il Sacrario dei Caduti il 26 settembre 2010 in Roma.



DALLA SEZIONE DI LEGNANO

Il 1° ottobre di quest'anno ha offerto alla sezione ANCI di Legnano l'opportunità di commemorare oltre alla consueta ricorrenza della fondazione della nostra Specialità (83° anniversario) anche il 40° della costituzione della locale Sezione.

La cerimonia si è svolta presso il monumento dei Caduti Carristi ed ha visto la presenza del Labaro della Sezione, di quasi la totalità dei soci, rappresentanti di altre Associazioni combattentistiche della città - in particolare Paracadutisti, con il loro Labaro e Artiglieri -, di numerosi simpatizzanti ed amici. Si è svolta secondo la consolidata procedura: alza Bandiera, deposizione di una corona di alloro, esecuzione del silenzio e la lettura della preghiera del Carrista. Benché semplice ed austera ha suscitato in tutti i presenti una sincera commozione allorché il Presidente della Sezione Rocco CICCARELLA, dopo aver ricordato la limpida figura della Medaglia d'Argento al V.M. Anacleto CALINI alla cui ferrea volontà ed al costante impegno si deve la costituzione della Sezione e la realizzazione del monumento stesso, ha ringraziato La famiglia CALINI sia per la numerosa partecipazione alla cerimonia che per il costante sostegno materiale e morale che assicura alla Sezione.

Rocco Ciciarella

LA FESTA DEL GIORNO



I carristi legnanesi hanno festeggiato il 40° anniversario di fondazione della sezione cittadina e l'83° anniversario di costituzione della propria specialità nell'area della fanteria, con la cerimonia dell'alzabandiera al monumento di corso Magenta che ricorda i Caduti carristi di tutte le guerre, a cui ha fatto seguito un minuto di raccoglimento e preghiera.

DALLA SEZIONE DI PADOVA

Il tradizionale pranzo a base di pesce che da anni si svolge a Chioggia-Sottomarina presso l'Hotel Touring gestito dal nostro socio carrista Gino Boscolo Giachina, questo anno si è arricchito per la prima volta, di un evento straordinario: la possibilità di visitare, ufficialmente richiesta, la prestigiosa Nave Scuola della Marina Italiana "Amerigo Vespucci" attraccata nel Porto di Chioggia. A dire il vero era già stata prevista, anche questa per la prima volta, una cerimonia con deposizione di corona



d'alloro al Monumento dei Marinai Caduti che giacciono ancora in fondo al mare in comune fratellanza con i Carristi imbarcati con i loro nuovi carri e diretti in Africa Settentrionale, ma per la sopravvenuta circostanza è stata rimandata al prossimo anno.

È la prima volta che la Sezione di Padova ha pensato di arricchire il pranzo sociale con un evento così importante che non fosse limitato al solo pranzo, dando inizio ad una tradizione che sarà ripetuta al prossimo anno in occasione del "Ottobre Blu" di Chioggia.

Mi è doveroso ringraziare il sopraccitato carrista Gino Boscolo che tanto si è adoperato affinché tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi ed un sentito ringraziamento va, da parte mia e dai carristi della Sezione di Padova, alla Azienda "ASPO".

Giancarlo Bertola

DALLA SEZIONE DI PADOVA

In seguito alle dimissioni del Presidente della Sezione di Padova Gen. B. Luigi comm. Liccardo, Presidente Nazionale Onorario dell'A.N.C.I. per motivi di salute e d'età (104 anni!) e dopo 46 anni dedicati alla brillante gestione della Sezione, la Presidenza è stata affidata, con regolari elezioni dell'Assemblea Ordinaria, al magg. Giancarlo Bertola già Presidente da sei anni della Regione "Veneto



Consegna della targa.



Il tradizionale taglio della torta.



L'omaggio floreale alla sig.ra Elena.

Orientale" e da nove come Vice Presidente.

Il neo Presidente della Sezione di Padova per onorare il lungo periodo di presidenza del Gen. Liccardo ed il suo 104 compleanno, ha organizzato una giornata di festeggiamenti, la "Liccardo day", riservata a tutti gli iscritti al sodalizio padovano, Carristi e Simpatizzanti.

La festa si è svolta in un noto e rinomato Ristorante si-



tuato presso il Monte Rua in un'amena località dei Colli Euganei.

È superfluo riconoscere il gran successo che ha avuto l'iniziativa che, nonostante il violento acquazzone, di cui parlò diffusamente la cronaca dei "media", vide una notevole e inaspettata partecipazione degli iscritti.

Verso la fine del pranzo, per l'occasione ricco e squisito, e dopo i discorsi di circostanza, fu consegnata al Generale Liccardo una lussuosa targa con la seguente dedica:

"Con il Gen. Luigi Liccardo i Carristi ed i Simpatizzanti iscritti alla Sezione di Padova, festeggiano il 1040 compleanno ricordando, riconoscendo, i 46 anni dedicati alla gestione del sodalizio come Presidente della Sezione e della Regione del Veneto Orientale, condotta con competente "capacità e profondo senso d'umanità ed amore per i Carristi.

Augurano al gen. Luigi Liccardo ancora più lunga vita in serenità e salute.

Il Presidente della Sezione di Padova magg. Giancarlo Bertola".

Dopo che tutti i presenti ebbero apposto la propria firma nel retro della targa a maggiore ricordo della loro presenza, un meritato omaggio floreale fu offerto alla gentile Consorte sig.ra Elena che ha, specialmente negli ultimi tempi, accompagnato il Generale in molte occasioni rivelandosi, perciò, preziosa collaboratrice del sodalizio.

La festa è terminata poi con l'immane "torta carrista" e, prima del tradizionale "taglio", il consueto Inno Carrista cantato con grande entusiasmo e notevoli stonature ma, per fortuna, rinforzato e migliorato con le argentine voci delle Signore canterine presenti. Al momento del commiato anche "Giovane pluvio" ha smesso, soddisfatto, d'infierire gratificandoci con una bella schiarita.

Giancarlo Bertola

L'AQUILA

RADUNO 9° BTG. COR. "M.O. BUTERA"

A 19 anni di distanza dallo scioglimento, i carristi del 9° btg. cor. "M.O. BUTERA" hanno ricreato per un giorno l'eccezionale spirito che da sempre ha contraddistinto l'unità.

Il 10 dicembre scorso, circa cento, tra Comandanti, Ufficiali e Sottufficiali che nel tempo hanno fatto parte del reggimento si sono riuniti, accompagnati dai propri familiari, nella storica sede della Caserma "Pasquali" in L'Aquila ora affidata al 33° reggimento di artiglieria della Brigata "Granatieri di Sardegna".

Erano presenti il Gen. C.A. Domenico Rossi, ultimo Comandante del battaglione, il Gen. B. Ranieri, il Gen.

B. Raffaele Suffoletta, il Gen. B. Giovanni Angelicchio e i decani i Mar. Magg. "A" Lintozzi e Palazzo.

Ospite dell'evento è stato il Col. Fabbri, Comandante del 33° reggimento di artiglieria, che ha riservato un'accoglienza calorosa agli ex coinquilini aquilani facendo da contrappeso al freddo della giornata.

I "radunisti" si sono raccolti dinanzi al monumento ai caduti del battaglione, ancora presente, ove sventa un carro L3, per la deposizione di una corona d'alloro e per un momento di raccoglimento per ricordare i colleghi scomparsi. Forte è stata l'emozione nel rincontrarsi e nel rivi-





vere ancora una volta i luoghi e gli episodi che hanno caratterizzato il battaglione.

Con molta tristezza si è appreso che presto la "palazzina comando", vistosamente danneggiata dal terremoto, sarà presto abbattuta. Consolante è stato invece rivedere il circolo ora nuovamente operante, nell'ambito del quale, il Col. Fabbri ha realizzato una splendida sala ricordi rievocativa della Brigata Acqui e dei suoi reparti, compreso il glorioso 9° Butera. Fotografie, albo d'onore ed alcuni significativi cimeli sono stati raccolti ed esposti riscuotendo il plauso e l'approvazione di tutti gli intervenuti. Dopo i discorsi di benvenuto del Col. Fabbri che ha anche evidenziato l'impegno del reggimento, che ora inquadra alcuni sottufficiali provenienti dal battaglione, nelle operazioni di soccorso e ricostruzione post terremoto, il Gen. C.A. Rossi, il Gen. B. Suffoletta, il Gen. B. Ranieri e il Mar. Lintozzi si sono susseguiti nel prendere la parola e riecheggiare gli episodi e i fasti del reggimento nella sede dell'Aquila.

La giornata è proseguita con un incontro conviviale in un ristorante della zona ove i radunisti hanno proseguito a vivere e a gustare la magia della giornata. Qui, ancora una volta nella commozione generale, il Comandante Rossi ha letto quanto scrisse il 9 settembre 1991 sull'Albo d'Onore al momento dello scioglimento del battaglione:

"Non è possibile e non è facile trasmettere ad un foglio bianco i sentimenti che in questo momento animano il mio cuore. Di una cosa però sono certo, lo spirito del nono, questo meraviglioso entusiasmo, non mi abbandonerà mai, rimarrà per sempre nei miei ricordi di Comandante e di uomo. Alla bandiera di guerra del "nuovo" nono di Monteromano giungano le migliori fortune e i più lusinghieri traguardi. Agli uomini dell'attuale nono, dico siate fieri di essere stati carristi del Butera come io sono stato SEMPRE fiero di essere stato il Vostro Comandante."

Agli auguri di Natale è seguita la promessa per un prossimo raduno.

Un ringraziamento particolare va all'organizzatore e alla madrina dell'evento, il Gen. B. Suffoletta e la Signora Katia Rossi.

Col. Salvatore CUOCI

BAGNI DI LUCCA

Il giorno 27 novembre 2010 presso il Ristorante "Circolo dei Forestieri" di Bagni di Lucca si sono riunite le varie associazioni nazionali d'arma in congedo di Bagni di Lucca: Alpini, Carristi, Artiglieri, Genio e Trasmissioni, Bersaglieri, Carabinieri, Marinai e Aviatori su invito del

Presidente Provinciale di Lucca dei Carristi in congedo Roberto Manzino, per festeggiare la sua nomina a "Cavaliere della Repubblica", conferitagli dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il suo forte impegno in varie associazioni di volontariato.

Le associazioni d'arma in congedo gli hanno donato una stupenda targa e una bellissima cornice portafotografie.

Il Generale Giorgio Filippini gli ha fatto l'onore di donargli l'ultima sua pubblicazione.

L'ospite d'onore Generale Giorgio Filippini Presidente Regionale della Toscana dell'associazione Carristi

d'Italia, il Sindaco di Bagni di Lucca Giancarlo Donati ed il primo Capitano Mario Tolomei hanno commosso con stupende parole i partecipanti e il neo Cavaliere che ringrazia tutti per questo giorno indimenticabile.

Una vita al servizio degli altri «La considero una missione»

Ha ricevuto una medaglia dal Presidente della Repubblica

di ANTONIO MESSI

ROBERTO MANZINO, comandante di un convoglio di 100 camion, è un uomo gentile, cordiale, con un sorriso che si illumina quando si parla di guerra, di soldati e di pace. Ma la sua vita è stata una continua missione di servizio agli altri. Ha fondato la sua azienda, la Lucca, che produce e distribuisce prodotti agricoli e alimentari. Ha fondato anche la sua associazione, la Lucca, che si occupa di aiutare i bisognosi e di promuovere la pace. Ha fondato anche la sua fondazione, la Lucca, che si occupa di aiutare i bisognosi e di promuovere la pace.



Ma la sua vita è stata una continua missione di servizio agli altri. Ha fondato la sua azienda, la Lucca, che produce e distribuisce prodotti agricoli e alimentari. Ha fondato anche la sua associazione, la Lucca, che si occupa di aiutare i bisognosi e di promuovere la pace. Ha fondato anche la sua fondazione, la Lucca, che si occupa di aiutare i bisognosi e di promuovere la pace.

Ma la sua vita è stata una continua missione di servizio agli altri. Ha fondato la sua azienda, la Lucca, che produce e distribuisce prodotti agricoli e alimentari. Ha fondato anche la sua associazione, la Lucca, che si occupa di aiutare i bisognosi e di promuovere la pace. Ha fondato anche la sua fondazione, la Lucca, che si occupa di aiutare i bisognosi e di promuovere la pace.



CIBELLI, PRESIDENTE ONORARIO SEZ. SERIATE

Durante il convivio carrista ANCI di Seriate il Cap. Magg. Cibelli cav. uff. Mario ex Presidente regionale, Consigliere carrista Sezione Seriate, classe 1920 è stato nominato con una semplice cerimonia

"PRESIDENTE ONORARIO"

ANCI Seriate

ruolo ricoperto in passato da altri 3 grandi carristi di Seriate: Barbagli, Bruni, Caglioni.

Il Presidente cav. Pezzotta e tutti i soci si sono congratulati con il nostro Consigliere anziano cav. Mario.

Pezzotta cav. Franco

PRANZO NATALIZIO A SERIATE

Si è svolta a Seriate nel giorno del 12 dicembre il tradizionale "pranzo natalizio carrista".

Con tristezza per la morte prematura del nostro Presidente regionale cav. Aguzzi, lo abbiamo ricordato sia alla Messa, sia nel discorso di saluto che il Presidente cav. Pezzotta ha rivolto agli iscritti, ha tracciato le varie iniziative dove i carristi di Seriate hanno partecipato anche se per alcuni i vari motivi soprattutto anagrafici hanno tenuto lontano.

Erano presenti autorità militari, civili, politiche con i soci e simpatizzanti, rappresentanti delle altre associazioni d'Arma, Protezione Civile locale, ospiti graditissimi come Orsini Da Montichiari.

Durante il convivio sono stati consegnati i diplomi della Presidenza nazionale al Presidente onorario cav. uff. Gibelli e al Maresciallo Maggiore Bertossa, la parure con medaglia e distintivo di Cavaliere della Repubblica al Sergente Vitali onorificenza assegnata il 2 giugno 2010, calendario della sezione, alle signore presenti l'orchidea offerta dalla madrina signora Mignola, e la spilla carrista agli iscritti. Una tuta carrista al socio Davide Assolari



con gratitudine per aver messo a disposizione il suo Sherman e non solo durante la festa del 2 ottobre dell'inaugurazione della nostra sede.

La lotteria con ricchi premi, cesti natalizi e l'appuntamento alla prossima assemblea per deliberare impegni, nuove idee, nuovi iscritti da presentare.

Il saluto ai carristi italiani approfittando delle pagine della nostra rivista.

11/1/2011

Sergente Carrista Achille Vitali

NUOVA SEDE DI SERIATE

Seriate 3/10/2010

Dopo fatiche e impegno totale, si è inaugurata nella giornata di domenica 3 ottobre la nuova sede dei Carristi d'Italia di Seriate.

Si è aperta la cerimonia con il raduno presso il nostro monumento, presenti il Gonfalone della città, con il Vicesindaco, il labaro del Nastro Azzurro con il Presidente dott. Vito Mirabella (in duplice veste), il labaro regionale con il cav. Aguzzi, i labari di Rovigo con il Presidente



Il cav. Pezzotta, cav. Aguzzi, ten.col. Leogrande.



ing. Maldi e signora, i labari di Montichiari, Calcinatello, Calvisano con il Presidente Orsini, il nostro e i labari delle varie associazioni che con noi sono iscritte in AssoArma di Bergamo.

L'alzabandiera, la deposizione del vaso con fiori e nastri rosso-blu, e il corteo, accompagnato dalla banda cittadina verso la sede per l'inaugurazione. La presenza carrista in armi è stata garantita dal Ten. Col. Leogrande del 4° Carri di Bellinzago Novarese.

La Messa al campo, il discorso del Presidente cav. Pezzotta, che ha percorso le varie fasi della vita della Sezione ricordando le figure oggi scomparse che hanno dato lustro alla nostra associazione. Il Presidente Cagliioni, Pelliccioli, Antonietti, che ha donato a Seriate il nostro monumento, il Ten. Col. Bruni al quale è stata dedicata la sale, e tutti gli altri che come noi hanno creduto e credono nei valori che il carrismo trasmette, e ci ha trasmesso. Il taglio del nastro, le premiazioni e il rinfresco, poi la visita del pubblico sia nella sede che nel piazzale dove erano esposti mezzi storici militari che il socio Davide Assolari ha voluto mettere in mostra alla visione degli ospiti suscitando curiosità e stupore. Un grazie alla madrina, la signora Flora moglie e vedova del Ten. Col. Bruni, alla Protezione Civile di Seriate, dei Bersaglieri e degli Alpini che hanno garantito la sicurezza, e ai Vigili che hanno regolato il traffico locale, e a tutti coloro che hanno condiviso con noi gioia ed emozioni di questa cerimonia. Abbiamo ricordato con coccarde rosso-blu, con fresco tricolore i nostri due monumenti e i nostri defunti adornando le loro tombe. E' stato un momento emozionante la lettura del telegramma e della

lettera della Presidenza nazionale firmati di pugno dal nostro Generale Del Pozzo che ha toccato il cuore dei Carristi di Seriate.

Sergente Carrista Achille Vitali

AVVISO ALLE SEZIONI

Alcune Sezioni continuano ad inviarcì le cronache associative scritte a mano o composte in carattere maiuscolo oppure fax illeggibili, in questi termini la lettura e l'interpretazione da parte della redazione dei nomi di persone, località o incarichi rimane difficoltosa. La Direzione della Rivista ribadisce che la corrispondenza spedita, affinché venga correttamente pubblicata, deve **NECESSARIAMENTE ESSERE SCRITTA A MACCHINA OPPURE STAMPATA AL COMPUTER**, rispettando le maiuscole, minuscole e punteggiatura. Dietro le foto **SCRIVERE NOME DELLA SEZIONE, DATA E LUOGO DELL'EVENTO** ed eventualmente il nome dei partecipanti ritratti. La posta ordinaria sarà progressivamente sostituita da quella inviata via internet, più veloce ed affidabile. Per chi volesse già da ora utilizzare la posta elettronica può inviare la stessa al seguente indirizzo:

presidenzaassocari@alice.it

Ricordiamo che i testi allegati alla posta elettronica devono essere composti in programma "Word" e le immagini salvate in ".jpg".



CAMBIO DEL COMANDANTE DEL 132° REGGIMENTO CARRI DI CORDENONS

Il 15 ottobre scorso, presso la caserma "De Carli" a Cordenons, ha avuto luogo la cerimonia per il cambio del Comandante del 132° Reggimento carri della Brigata Corazzata "Ariete".

Il colonnello Maurizio Enrico Parri, 50° comandante del Reggimento, ha lasciato, per normale avvicendamento, il comando al Colonnello Mario Nicola Greco, proveniente dal Comando delle Forze Operative Terrestri e già Comandante dell'VIII Battaglione carri inquadrato nel Reggimento. Il colonnello Parri, dopo 756 giorni vissuti al comando del Grande Equipaggio del 132°, tutti intensi, tutti appassio-

nanti, tutti impegnativi, tutti entusiasmanti come egli stesso li ha definiti nel suo discorso, andrà a ricoprire un incarico di prestigio presso il Comando della Divisione Mantova a Vittorio Veneto.

Alla cerimonia militare, hanno preso parte il Generale di Brigata Salvatore Camporeale, Comandante della 132° Brigata corazzata "Ariete", il Sindaco di



Pordenone Sergio Bolzonello, il Sindaco di Cordenons, Carlo Mucignat ed i Gonfalonieri della Provincia di Pordenone e della Città di Cordenons.

Nel suo discorso di commiato, il comandante cedente ha augurato le migliori fortune al proprio successore ed ha sottolineato la professionalità, il valore e le semplici virtù che rendono speciali gli uomini e le donne del 132° che per 25 mesi ha avuto alle proprie dipendenze e li ha ringraziati per la fierezza che gli hanno fatto costantemente provare in que-

sto indimenticabile periodo della sua vita.

Al colonnello Parri va il ringraziamento di tutto il suo Grande Equipaggio per ciò che è riuscito a trasmettere durante questo periodo in cui la compagnia reggimentale si è sempre sentita efficiente, coesa e perciò potente.

Al colonnello Greco un sentito in bocca a lupo e un bentornato nei ranghi del 132° Reggimento carri.

Nicola Iovino

IL CAPITANO DEI CARRISTI NICOLA IOVINOVINSIGNITO DELLA CROCE DI BRONZO AL MERITO DELL'ESERCITO

Cordenons (PN) 19 ottobre 2010.

Nel corso della cerimonia militare del cambio del comandante del 132° Reggimento carri di Cordenons (PN), tenutasi venerdì 15 ottobre scorso, il Comandante della 1320 Brigata Corazzata Ariete, Generale Salvatore Camporeale ha insignito il capitano dei carristi Nicola Iovino della Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito.

L'onorificenza si riferisce al periodo 2007 -2008, quando il capitano ha preso parte all'Operazione ISAF in Afghanistan in qualità di comandante di una compagnia di manovra del Regional Command West di Herat ed ha la seguente motivazione:

"Comandante di compagnia di manovra su veicolo tattico leggero multinuovo 'Lince' appartenente al gruppo tattico della regione ovest, nel quadro dell'operazione ISAF in Afghanistan, durante il periodo 28 novembre 2007 - 22 aprile 2008, ha assolto il delicatissimo, oneroso, impegnativo e rischioso incarico in maniera esemplare ed incisiva, ponendosi sempre alla testa dei suoi gregari. Ufficiale di eccelse virtù, ha impresso un significativo impulso con la sua azione a tutte le attività, evidenziando una capacità di comando eccezionale ed uno spessore professionale di spicco che gli hanno consentito di pianificare e condurre, con brillanti risultati, le operazioni 'Pamir' in Sheewan, nel distretto di Bala Baluk, provincia di Farah, 'Shamshir' nelle aree di Delaram, Gulistan, Deh Tut e Farah Rud, 'Surgenti' lungo la strada nazionale anulare da Herat a Delaram. Chiaro esempio





di non comuni doti professionali e umane e di altissima dedizione al servizio, ha contribuito, in maniera significativa, al successo della missione, mantenendo alto il prestigio sia del 132° reggimento carri sia dell'Esercito Italiano".
Herat (Afghanistan)

28 novembre 2007 - 22 aprile 2008.

Nato a Bari, ma molfettese di origine, il capitano Iovino ha frequentato il 179° corso dell'Accademia militare di Modena nel biennio 1997-99. Terminati gli studi è stato assegnato al 132° Reggimento carri di Cordenons (PN), unità della 132ª Brigata corazzata Ariete. Ha preso parte alle missioni all'estero in Kosovo, Afghanistan e Libano.

132° REGGIMENTO CARRI Medaglia d'Oro

1 SETTEMBRE 1941-2010

69° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL REGGIMENTO

Oggi è il primo settembre 2010 e sul piazzale abbiamo schierato il più importante cimelio posseduto dal nostro Grande Equipaggio: il carro che ne rappresenta la storia, il carro della guerra nel deserto che con tanti sacrifici e anche con qualche rischio ci ostiniamo a tenere ancora "in moto". Lo abbiamo fatto per "fare la differenza" tra l'alzabandiera di ieri e quello di domani perché oggi è un giorno che merita davvero un commento speciale.

69 anni fa, nel pieno deserto libico, in zona di guerra, fu formato il 132° Reggimento carristi. Il nostro Reggimento! Per la sua formazione furono attinti tre battaglioni carri medi del 32° Reggimento carristi, Il Comando e la Compagnia Comando di questa nuovissima Unità, si erano invece formati a Roma, in seno al 4° Reggimento carristi.

A comandare questo nuovo reggimento che, come ho detto tante volte, si vanta di essere il più giovane della Specialità carristi, fu designato il Tenente Colonnello Enrico MARETTI, anch'egli proveniente dal 32° Reggimento carristi nel quale, fino al giorno prima, comandava un battaglione carri Leggeri.

Nessuno di noi era lì quel giorno a Elmet Lasga. Ma c'è da credere che quella mattina di 69 anni fa i nostri predecessori si schierarono in quella che fu la prima adunata del 132° Reggimento carri. Si era in pieno deserto, soffiava il ghibli, il sole era alto come lo è oggi nel cielo, i carristi in armi erano già reduci di qualche battaglia e già ricordavano i loro primi sfortunati e gloriosi caduti.

Così - quasi dal nulla - si formava un nuovo reggimento. Un reggimento che quel giorno non aveva ancora la sua storia, Solo propositi e speranze e la certezza di dover combattere una guerra, Era un reggimento ancora senza stemma, senza motto e senza Stendardo.

Non so cosa disse in quella lontana occasione il primo Comandante ai tanti carristi che lo ascoltavano, Sono certo, però, che quell'uomo seppe usare le parole giuste, Perché

con quelle parole li preparò a dare il meglio di loro stessi.

Lo dico perché nei successivi 14 lunghissimi mesi di lotta aspra e ininterrotta condotta fra i mille disagi del deserto africano quei carristi - partendo da zero - costruirono con la loro fede, il loro coraggio, la loro fatica e il loro sangue la bella storia che oggi appartiene al Reggimento, Una storia gagliarda che non ha pari e che oggi continua a riempirci di orgoglio.

Questa storia costituisce il fondamento più solido del nostro essere equipaggio: il Grande Equipaggio del 132° reggimento carri del 2010.

Grande Equipaggio! Vi siete mai chiesti perché al vostro 50° Comandante piace chiamarvi in questo modo?

Vedete, il 1° Settembre 1941 i carristi amavano 152 equipaggi destinati ai carri come questo. Carri la cui tecnologia è ben poca cosa rispetto a tutti quelli che nei decenni successivi, fino ad oggi, lo hanno sostituito nella linea di combattimento del Reggimento.

Eppure, se c'è una cosa che accomuna tutti i carri nonostante il progredire della tecnologia è proprio l'equipaggio: come allora è fatto di quattro uomini.

Quattro uomini che a bordo del carro diventano ciascuno indispensabile agli altri tre.

Quattro uomini il cui destino di ciascuno è nelle mani degli altri tre in un reticolo di responsabilità che non ha precedenti e che non perdona.

A bordo del carro non ci sono rincalzi! Ognuno deve svolgere il suo compito con sicurezza, con sapienza, con rapidità e con precisione. Al momento giusto, con concentrazione, nel tempo previsto.

Non c'è successo se non c'è efficienza da parte di tutti e quattro, ma basta la distrazione o la superficialità o l'errore di uno soltanto dei quattro a mettere a repentaglio la vita di tutti.

Essere un Equipaggio non è soltanto una bella frase. Essere un equipaggio significa comprendere, capire, convincersi che per i carristi vale davvero il motto dei moschettieri: UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO!

Questo - secondo me - deve essere lo spirito col quale ognuno di noi deve impegnarsi e che ognuno deve sforzarsi - ogni giorno, in ogni circostanza - di trasporre in ciò che fa. TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI! Ecco cosa significa in sostanza essere carristi.

Oggi che il Grande Equipaggio ricorda il 69° compleanno del 132° Reggimento carri, ricordiamo sì tutti coloro che ci hanno preceduto nelle tante adunate del Reggimento ma - così come hanno fatto i nostri primi predecessori - pensiamo soprattutto a chi verrà dopo di noi e come loro prendiamoci l'impegno di lasciare dietro di noi una storia sempre degna di quella che loro iniziarono a scrivere per noi sulla sabbia infuocata di Elmet Lasga il 1° Settembre 1941.

Nella manciata di sementi che fu gettata nel deserto di Elmet Lasga la mattina di 69 anni fa, il seme più bello è proprio questo impegno al domani. Ed è proprio questa propensione al domani ad essere la più bella tradizione del nostro Reggimento.

**Il 50° Comandante
Colonnello Maurizio Enrico Parri**



L'AMOR DI PATRIA

Io amo l'Italia, perché mia madre è italiana, perché il sangue che mi scorre nelle vene è italiano, perché è italiana la terra dove son sepolti i morti che mia madre piange e che mio padre venera, perché la città dove son nato, la lingua che parlo, i libri che m'educano, perché mio fratello, mia sorella, i miei compagni, e il grande popolo in mezzo a cui vivo, e la bella natura che mi circonda, e tutto ciò che vedo, che amo, che studio, che ammiro, è italiano. Oh, tu non puoi ancora sentirlo intero quest'affetto! Lo sentirai quando sarai un uomo, quando ritornando da un viaggio lungo, dopo una lunga assenza, e affacciandoti una mattina al parapetto del bastimento, vedrai all'orizzonte le grandi montagne azzurre del tuo paese; lo sentirai allora nell'onda impetuosa di tenerezza che t'empirà gli occhi di lagrime e ti strapperà un grido dal cuore. Lo sentirai in qualche grande città lontana, nell'impulso dell'anima che ti spingerà fra la folla sconosciuta verso un operaio sconosciuto, dal quale avrai inteso, passandogli accanto, una parola della tua lingua. Lo sentirai nello sdegno doloroso e superbo che ti getterà il sangue alla fronte, quando udrai ingiuriare il tuo paese dalla bocca di uno straniero. Lo sentirai più violento e più altero il giorno in cui la minaccia d'un popolo nemico solleverà una tempesta di fuoco sulla tua patria, e vedrai fremere armi d'ogni parte, i giovani accorrere a legioni, i padri baciare i figli, dicendo: — Coraggio! — e le madri dire addio ai giovinetti, gridando: — Vincete! — Lo sentirai come una gioia divina se avrai la fortuna di veder rientrare nella tua città i reggimenti diradati, stanchi, cenciosi, terribili, con lo splendore della vittoria negli occhi e le bandiere lacerate dalle palle, seguiti da un convoglio sterminato di valorosi che leveranno in alto le teste bendate e i moncherini, in mezzo a una folla pazza che li coprirà di fiori, di benedizioni e di baci. Tu comprenderai allora l'amor di patria, sentirai la patria allora, Enrico. Ella è una così grande e sacra cosa, che se un giorno io vedessi te tornar salvo da una battaglia combattuta per essa, salvo te, che sei la carne e l'anima mia, e sapessi che hai conservato la vita perché ti sei nascosto alla morte, io tuo padre, che t'accolgo con un grido di gioia quando torni dalla scuola, io t'accoglierei con un singhiozzo d'angoscia, e non potrei amarti mai più, e morirei con quel pugnale nel cuore.

(Dal libro "CUORE")

Edmondo DE AMICIS

FIGURE DA RICORDARE

E' SALITO IN CIELO UN GRANDE CARRISTA, E AMICO

Il giorno 04/01/2011 ha lasciato la vita terrena il Ten. Col. (R.O.) ANGELINI avv. BRUNO Presidente Regionale del Piemonte classe 1921.

Nel lontano 1965, il sottoscritto, appena congedato dal 4° Reggimento di Fanteria Corazzata, ha partecipato al 4° Raduno Nazionale dei Carristi svoltosi a Novara, ed ho avuto il modo di conoscere l'allora Presidente Provinciale della sezione A.N.C.I. di Novara, nella persona dell'amico Bruno.

Mi travolse per il suo impeto travolgente di mordace e convinto carrista,



mi coinvolse ad iscrivermi all'Associazione, (per me a quel tempo giovane, 21 anni, e inesperto, schivo e riservato, perciò tutto era una novità, non

conoscevo nulla dell'Associazione) mi incitò con tutta la sua perspicacia a partecipare attivamente alla vita sezionale dell'associazione cosa che convinsi feci.

Era sempre presente a tutte le manifestazioni carriste e non, con il suo immane distintivo A.N.C.I. nell'occhiello del bavero, l'immane cravatta rosso e blu, ed il suo basco (guai se a qualcuno di noi mancava).

Ho avuto modo di conoscere bene la famiglia, la moglie Rosa sempre pronta a dispensare utili consigli con il sorriso sulle labbra, i figli degni eredi di un sì grande padre.

I suoi insegnamenti, la sua pacatezza nel dirimere qualsiasi problema che gli si poneva, il modo garbato e convincente l'hanno elevato al ruolo di giudice di tutti noi, non per niente ha avuto la costanza di dirigere per quasi 40 anni la Presidenza Regionale del Piemonte, (e non che i grossi problemi non gli fossero mancati).

Il giorno del funerale erano presenti i labari carristi di ASTI, BIELLA, NOVARA, TORINO, dell'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI, dell'UNUCI dell'ASSOCIAZIONE MUTILATI PER SERVIZIO, di cui era stato vice Presidente, ed tuttora faceva parte del Direttivo.

Era presente una rappresentanza militare composta da un Ufficiale, un Sottoufficiale, e 6 Volontari, carristi del 4° Reggimento Carri.

Giovanni Strozzi

IN RICORDO DEL SERG. PIETRO AGUZZI

L'11 novembre 2010 è mancato improvvisamente, all'età di 75 anni, il Serg. Pietro Aguzzi, Presidente Regionale A.N.C.I. della Lombardia. Aveva svolto il servizio militare ad Aviano nel 132° reggimento carri allora comandato dal Col. Enzo Del Pozzo, nostro attuale Presidente Nazionale. Per tutta la vita Egli ha conservato intatto l'entusiasmo e l'attaccamento ai colori della nostra specialità. Con il suo fare bonario, il suo accattivante sorriso ha svolto con



determinazione un'attività intensa e costante intesa, attraverso cerimonie commemorative e riunioni sociali, a tenere in vita, il nostro pas-

sato e le nostre tradizioni ed a garantire la tenuta del sodalizio a livello regione Lombardia di cui era fiero e stimato Presidente. Io, come ho avuto modo di dire alla cara signora Delfina, lo conoscevo da pochi anni, da quando lasciato il servizio attivo, sono entrato a far parte dell'Associazione carrista. Sono però entrato subito in sintonia con lui per i suoi modi semplici e diretti. Ho avuto sempre la sensazione, quando lo incontravo, di avere di fronte un uomo buono, generoso, schietto che ti parlava guardandoti negli occhi e non ti diceva le co-

se per farti piacere ma ti rappresentava la realtà anche se scomoda. La perdita così improvvisa ed inaspettata lascia un vuoto nella nostra vita associativa così grande che le parole non riescono a descriverlo. Rimangono vive nella nostra memoria la sincera amicizia, la generosa disponibilità e la modestia da lui profuse in ogni manifestazione di attività quotidiana, ma soprattutto ricorderemo il caro Pietro per il suo sguardo bonario ed affettuoso ed il suo sorriso rassicurante così come traspaiono dalla bella foto a corredo di questo suo ricordo. Nel confermare alla signora Delfina la vicinanza della grande famiglia rossoblu esprimo, ancora una volta, a nome del Presidente Nazionale, affettuose e sentite condoglianze per la grave improvvisa perdita.

Gen. D. ris. Bruno Battistini
Vice Presidente Nazionale

SEZIONE LUGO DI ROMAGNA

E' scomparso il 1° Capitano Carrista NELLO BARUZZI di Lugo di Romagna. Classe 1917, combattente in Africa Settentrionale, campagne 1942/43, decorato di Croce di Guerra al Valor Militare Per tantissimi anni Vice Presidente ANCI Ravenna. Ufficiale Carrista appassionato e fervente, aveva nel cuore e nell'animo le fiamme rossoblu. Sempre presente, con entusiasmo e partecipazione, ai vari raduni carristi. Autore del libro "Un Tenente romagnolo ricorda" pubblicato nel marzo 2009 in cui sono rievocate le sue esperienze nelle guerre in terra d'Africa. Ai Familiari cordoglio dei Carristi Romagnoli.

Ten. Carrista Renzo Preda
Lugo di Romagna

DALLA SEZIONE DI BRESCIA

Ricordiamo un carrista di vera fede, Ten.Col. Emilio Bonino

*Alla cortese attenzione del sig. Presidente Fortunato Totaro,
volevo informarLa che lo scorso 18*

giugno 2010 è morto il mio papà Emilio Bonino, iscritto (tessera n.368), credo da sempre, alla Vs. spett.le Sezione Provinciale dei Carristi d'Italia.

La morte del proprio padre lascia un vuoto dentro e capisci che è una persona insostituibile, che ti mancherà sempre. Allora affiorano i ricordi, i consigli, le attenzioni ed il sostegno che lui ci donava e diventa grande il suo esempio di vita.

Mio papà Emilio era una persona di carattere forte, ma schivo, dotato di intelligenza sottile e lungimirante,



era molto istruito e sapeva dare e fare molto per gli altri. Nella sua complessa vita aveva svolto con dedizione la professione di insegnante elementare, quelli

veri, quelli di una volta, lasciando un profondo ricordo ed esempio ai suoi alunni che hanno avuto la fortuna di averlo come maestro: Maestro Bonino, come da sempre veniva chiamato e ricordato da chi l'ha conosciuto. Il suo impegno non si esauriva a scuola; ha svolto anche funzioni sociali ed amministrative (vicesindaco, responsabile biblioteca, doposcuola agli operai delle fabbriche Olcese ecc.) presso il Comune di Piancogno, luogo dove ha vissuto, si è sposato e fatto crescere cinque figli, da quando con la sua famiglia di origine piemontese (Mondovì-Cuneo) si era trasferito verso la fine della seconda guerra mondiale. Credo che per questo gli sia stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Per la sua indole riservata, non ha mai fatto un vanto dei suoi meriti, ma di una cosa si è sempre sentito particolarmente fiero, quello di avere servito la patria come militare nel corpo dei carristi. I suoi racconti di vita militare erano per noi suoi figli e per chi lo ascoltava esempi di vita da

ricordare, imitare ed un pò invidiare per non averli vissuti di persona. Nella scheda anagrafica, che credo sia presente presso la Vs. sede provinciale, è descritta la complessa vita militare di mio padre e l'appartenenza al Corpo Militare di Liberazione che, con le truppe alleate, ha liberato l'Italia dalla dittatura nell'ultima guerra mondiale. Ricordo che Emilio Bonino rivestiva il grado di Tenente Colonnello di Fanteria Carrista ed è stato insignito di Croce al Merito di Guerra. Ha prestato servizio militare dal 28 febbraio 1941 al 18 aprile 1946. Ha partecipato al ciclo operativo contro i Tedeschi nella zona di Fronte Barchetta-Casamozza-Ponte Nuovo-Ponte Vecchio-Bastia (Corsica) in seguito ha operato in Sardegna nella zona di Olbia e Palau. Da Napoli ha partecipato alle operazioni di liberazione svoltesi nella penisola in cooperazione con gli Alleati.

Per tutto questo a nome anche dei miei fratelli, per il ricordo di mio padre, come uomo, come militare italiano, Le chiedo cortesemente la possibilità di rimanere iscritto, anche nei prossimi anni a venire, alla Vs. spett.le Associazione Nazionale Carristi d'Italia. Le allego, se riterrete di fare eventuali pubblicazioni, copia della vecchia foto di mio padre che teneva gelosamente nel portafoglio. Richiedo inoltre di inviare tutte le comunicazioni ed il Vs. periodico all'indirizzo sotto segnalato. Ringraziandola per l'attenzione mi permetto di inviarLe cordiali e ferrei saluti carristi.

Ottavio Bonino

Egregio signor Ottavio,

a nome di tutti i carristi bresciani le porgo le più sentite condoglianze per la scomparsa del suo caro papà.

Sarà cura della nostra sezione carrista di Brescia, inviare una copia della sua lettera e della fotografia del Ten. Col. Bonino Emilio, alla Presidenza nazionale ANCI di Roma ed alla Presidenza regionale ANCI della Lombardia, con l'invito di pubblicare sui notiziari e sulla nostra rivista "Il Carrista d'Italia". Inoltre prendiamo atto della sua richiesta di restare iscritto alla nostra

associazione. La segreteria provinciale si metterà in contatto con la sua persona per espletare le formalità a riguardo.

In veste di vice presidente provinciale di Brescia, ho l'onore ed il piacere di darle da subito, il benvenuto nella grande famiglia Rosso Blu. Oggi la nostra associazione come del resto molte altre, sta attraversando momenti difficili; combattiamo quotidianamente per sopravvivere.

Molte sono le difficoltà, ma di certo non ci lasciamo intimorire e nemmeno ci lasciamo andare.

Lottiamo sempre e comunque con lo stesso spirito. Per questo la sua voglia di far parte dei carristi bresciani, unitamente a tanti altri iscritti ci dà la speranza per il nostro cammino associativo.

Ora mi sia concesso una nota personale: non ho avuto il piacere di conoscere approfonditamente il suo caro papà; anche se da alcuni affili ricopro incarichi nell'associazione carrista bresciana. Forse la differente classe anagrafica (sono del 1971), non ci hanno fatto incontrare come meritavamo e me ne rammarico.

Ma nella sua bella lettera, ne descrive chiaramente il carattere e la vita.

L'ho letta più volte e mi permetto di sottolineare alcuni passaggi, molto interessanti:

"...aveva svolto con dedizione la professione di insegnante elementare, quelli veri di una volta, lasciando un profondo ricordo..."

"...il suo impegno non si esauriva solo a scuola. Ha svolto anche funzioni sociali ed amministrative..."

"...una cosa si è sempre sentito particolarmente fiero, quello di avere servito la patria come militare nel corpo dei carristi..."

Penso che queste poche frasi, senza nulla togliere alla sua splendida lettera, Dossano raccogliere l'essenza di un uomo ligio al dovere, consapevole e responsabile della crescita della propria famiglia, ma allo stesso tempo della propria comunità.

Fiero di aver servito la nostra Patria, ma ancor di più nelle file dei carristi!

Nel 2010, la nostra società vive nel benessere, nella libertà e nella demo-



crazia. Possiamo dire che non manca nulla, anche nella crisi economica così difficile di questi anni. Di certo non possiamo paragonare la nostra Italia di oggi a quella del dopo guerra; affermare così tale tesi sarebbe forviante. Ma oggi, l'umore della nostra gente, delle nostre famiglie e del nostro cuore, non è così sereno! E forse, ha meno prospettiva di quella di allora. Ma perché e cosa manca?

Ecco perché ho volutamente sottolineato questi passaggi della sua lettera e della storia del suo caro papà. Riscoprire quegli ideali, quegli esempi di uomini e donne "quelli veri, quelli di una volta che lasciano un profondo ricordo". Non vuole essere un solo evocare sentimenti di emozione e nostalgia, ma vuole ricordare a tutti noi, io per primo, come sia fondamentale lottare per migliorare sempre la nostra esistenza e con essa la nostra comunità.

Il lavoro quotidiano, dalla professione alla famiglia, agli impegni sociali ed associativi sono quel doveroso impegno che ognuno deve fare, rispettando i propri limiti ma senza tirarsi indietro.

Non è possibile costruire una società basata sull'egoismo, sulla superficialità e sull'indifferenza. Non è possibile avere una società che si limita al consumo, al divertimento, alla televisione; che non sa altro che criticare e non fare mai nulla!

Ieri il carrista Emilio ci ha insegnato questo, e lei nel suo scritto ne porta testimonianza.

A noi tutti, lavorare con la stessa passione. Per questo la ringrazio nuovamente per aver voluto entrare nella nostra famiglia Rosso Blu.

Per chiudere, non posso che condividere con lei un particolare pensiero ed una immagine del Ten. Col. Bonino Emilio; citando nuovamente la sua lettera "...una vecchia foto di mio padre che teneva gelosamente nel portafoglio...".

In quella immagine troviamo uno splendido ritratto di un carrista fiero, serio, impeccabile nell'uniforme e nell'aspetto; con lo sguardo consapevole di affrontare la vita con sacrificio.

Uno sguardo che non si arrende mai alle difficoltà, ma le affronta con lo

spirito combattivo di sempre. Delusioni e gioie, sono come le stagioni che sempre si susseguono e ci avvolgono anche alla nostra insaputa.

Chissà quella foto, quali e quanti ricordi custodiva per il suo papà? Non lo sapremo mai.

Per noi, ci riporta un volto, uno sguardo splendido del nostro carrista Emilio Bonino. Onore a lui e con lui a tutti i carristi.

Il Padre celeste lo accolga e da lassù il carrista Emilio possa proteggere la sua famiglia e tutti i suoi amici carristi!

Puegnago del Garda, 14 ottobre 2010

* * *

Quella vecchia foto del Ten. Col. Carrista Bonino Emilio che teneva gelosamente nel portafoglio, mi dà lo spunto per un ricordo.

Un ritratto di un carrista fiero, serio, impeccabile nell'uniforme e nell'aspetto; un volto consapevole di affrontare la vita con sacrificio,

Uno sguardo che non si arrende mai alle difficoltà, ma le affronta con lo spirito combattivo di sempre. Delusioni e gioie sono come le stagioni, che sempre si susseguono e ci avvolgono anche alla nostra insaputa.

Chissà quella foto, quali e quanti ricordi custodiva? Non lo sapremo mai.

Per noi, ci riporta un volto, uno sguardo splendido del nostro carrista Emilio Bonino. Onore a lui e con lui a tutti i carristi.

Il Padre celeste lo accolga e da lassù il carrista Emilio possa proteggere la sua famiglia e tutti i suoi amici carristi!

Puegnago del Garda, 20 ottobre 2010

Mario Bona

**Vice presidente A.N.C.I.
Sezione provinciale di Brescia**

**Dalla Presidenza Nazionale
Il Presidente**

Caro Bonino, con tristezza e sincera partecipazione ho letto la notizia del Tuo amato Papà. Una persona, fedele per tutta la

vita, ai colori rossi e blu, della nostra bella specialità.

Colori di una comune felice, lontana giovinezza, che ci ha lasciato preziose memorie, di amici, di vicende e di avventure, in cui il rischio rappresentava il sale della nostra gioventù. Tuo Padre ha donato molto: alla Patria e alla Nostra specialità.

Viviamo in un'epoca malinconica per chi ha creduto in luminosi ideali.

Siamo fortunati per questo. C'è sempre una luce lontana per noi e la certezza di aver mantenuto ogni promessa.

Un abbraccio affettuoso

Gen. Enzo Del Pozzo

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

Il 14 Ottobre 2010 è venuto a mancare, dopo tanta sofferenza, l'amico Cap.le Magg. Carrista BERTOLI Elio - classe 1937 - nato e vissuto a Torreglia in provincia di Padova.

Ha prestato servizio di leva a Caserta e poi a Roma; fu un professionista nell'arte della falegnameria.

Da ricordare come marito e padre esemplare, di nobili sentimenti; lavoratore instancabile in una professione (il falegname) che aveva portato avanti sin da ragazzino, fino a quando la salute lo aveva sorretto.

L'amico Bertoli era iscritto alla Sezione dei Colli Euganei dal 1992, partecipava con

orgoglio di vero Carrista ad ogni invito e ad ogni manifestazione, Rovigo compresa, era sempre accompagnato dall'amico, nonché Presiden-

te della Sezione, Bottaro Cav. Ottorino.

Noi tutti amici Carristi Polesani, inviamo le più sentite condoglianze alla moglie, Sig.ra Giulietta ed ai suoi amati figli.

Adriano Beggio



NOTIZIE LIETE

NASCITA pronipote M.ORO Bruno Galas

E' nato un bel CARRISTA: THOMAS GALAS. E' un bel CARRISTA perché continua la dinastia dei GALAS CARRISTI. E' iniziata col pro zio BRUNO GALAS, eroe insignito con MEDAGLIA D'ORO; a lui è intitolata la nostra sezione CARRISTI di TRENTO. In seguito è arrivato GIUSEPPE GALAS, anche lui CARRISTA con un attaccamento ai CARRISTI che poche persone hanno avuto. Poi è arrivato il CARRISTA RENZO GALAS, nipote dell'eroe Bruno Galas ed attuale detentore della Medaglia d'Oro. Per ultimo il 3 novembre 2010



è arrivato il futuro CARRISTA THOMAS, figlio del CARRISTA RENZO e LOREDANA. Questa è una generazione di CARRISTI da far invidia vera-

mente. Auguri Thomas da tutti noi Carristi, Simpatizzanti ed Amici Trentini.

Enzo Manincor

DALLA SEZIONE DI RAPALLO

I carristi della sezione di Rapallo danno il benvenuto alla piccola Alessia Lertora, nata il 7 ottobre 2010, nipote del nostro socio Beretta Gianluigi detto "Gian" che da oggi non più solo nonno di leva!!!!, ma anche nella vita privata, e porgono i più cari auguri alla mamma Manuela, papà Matteo e alla nonna Mirella.

Carmine Scrimatore

SCHIZZI DI SIMPATIA

*eseguiti dal Carrista
Ten. Leo,
Presidente della sez.
A.N.C.I. di Lecce.*



Giuseppe Leo, autoritratto.

LA PRESIDENZA NAZIONALE

*Il Presidente Nazionale
Gen. Enzo Del Pozzo.*



I Vice Presidenti Nazionali



Gen. Div. Bruno Battistini.



Col. Franco Giuliani.

RICORDI DEL NOSTRO PASSATO

«Iridio, qui Irmo 12, passo!».
Il fruscio di fondo della portante si interrompe: «Avanti, Irmo 12, qui Iridio, passo!»².

«Iridio, qui Irmo 12: giunti nota località di q.152, porta carri chiusa; invio staffetta per controllare ingresso principale. Attendete, passo!».

Fruscio di fondo continuo... Dopo poco: «Iridio, qui, Irmo 12, porta carri aperta, Irmo alfa³ presente; stiamo entrando; chiamerò dopo ricovero carri; procedo, passo!».

Fruscio.... Dopo un altro po': «Irmo12, qui Iridio, confermata distribuzione rancio a secco; riferite motivo ritardo, passo!».

«Iridio, qui Irmo 12: carro (il 109884) fermo a Croce del Venchiaruzzo causa rottura pacco radiatori destra. Atteso meccanico: lasciato in posto altro carro con sergente. Passo!».

«Irmo 12, qui Irmo Iridio, ricevuto...». Il mancato «passo!» significava: vedremo!

Questa la cronaca «radiofonica» del trasferimento del primo drappello del VII battaglione (allora grazie a Dio senza ulteriori denominazioni, se non quella di Michigan). Trasferimento dalla caserma Mario Fiore in Pordenone alla caserma De Michiel in Vivaro. Correva l'anno 1965, prima settimana mese di febbraio, non ricordo il giorno. Si trasferiva con la 13^a compagnia del VII/8^o bersaglieri, quasi al completo (due carri in officina) ed in più quasi tutto il plotone esploratori di battaglione (3 M24 e 3 M113) al comando del Sottotenente Caccia Perugini conte Arturo, spassosissimo e col quale ero in rapporti eccellenti, grazie ai legami di cameratismo con lui e con i suoi uomini nati nel corso della di poco precedente «escursione invernale». Allora, ancora grazie a Dio, i reparti carri non facevano il cosiddetto «campo d'arma», trasferimento di pochi chilometri e con sistemazione sottotenda della vita di caserma. Prodotto della «ristrutturazione» dell'Esercito senza il pleonastico agget-

tivo «italiano», come ora è d'uso, questi campi nell'ambito dell'Ariete non sono mai andati giù.

Il comandante di questa colonna era il Sottotenente Schipsi, (chi scrive), d'Accademia, ma giunto al corpo (il 3 gennaio 1965) con quel grado più basso del consueto perché, dopo le vicende che avevano condotto alle dimissioni del presidente Segni, il nuovo capo dello Stato, Saragat, non aveva firmato il decreto di nomina. In effetti, quell'ufficiale era solo il vice comandante del II plotone della nominata 13^a compagnia, (pensate a quanti subalterni ci fossero normalmente in una compagnia). Ma il tenente di de-

Il Gen. Domenico Schipsi al tempo Sottotenente.



stra, il bravissimo Cocchini, aveva suggerito al capitano Nini (bravissimo anch'egli e con me generoso) di far fare al neo giunto un corso accelerato di Cellimedunismo. Perciò mi era stato affidato il plotone che non era mio, prima per l'escursione, poi, a conclusione di questa, per una esercitazione davanti al nuovo colonnello comandante (Rubeo). Verdecchia e Schipsi si erano infatti presentati per prima destinazione al colonnello Diego Vicini: «*toglietev' sscubit' qu'le cravat' del lana*», aveva detto ai due

ufficiali carristi appena giunti alla presentazione ufficiale. Era un segno premonitore. Infine mi avevano incaricato del trasferimento dell'intera compagnia da condurre a Vivaro.

Rapporto e raccomandazioni del capitano con gli ultimi accordi su eventuali recuperi e sulle comunicazioni in sede, poi il primo rancio di quella bella ma fredda giornata di febbraio. Per diversi motivi, avevamo dovuto partire solo nel pomeriggio, verso le 15,30. Io in testa, Caccia Perugini in coda. Dietro a tutti l'M74 con il sergente maggiore (?). Gran frastuono di motori in una caserma relativamente piccola ma che allora ospitava più di

3mila uomini (lo sapevo: avevo appena fatto il sottopicchetto). Uomini degli altri reparti a curiosare.

«Irmo 12, avanti, passo!». A destra, per via delle Caserne... I soliti saluti degli equipaggi alle belle ragazze del calzificio. Il solito ordine «Curvate le antenne!» per sottopassare un cavo elettrico di circostanza presso i lavori per la circonvallazione della SS.16, ancora in costruzione. Incrocio con la SS. 251: c'è il capitano ed il maresciallo Pellini (?) ed i suoi movieri: «attenti a destr!» E poi via, lungo la stradone di Cordenons a sud del campo della Comina. Passiamo poi a nord di Cordenons, percorrendo una sua contrada polverosa che ormai non riesco più a riconoscere. Polvere tanta, qualche curioso, e quelle case tipiche strette e lunghe con le falde dei tetti poco spio-

venti, ma a forte sbalzo. Ricordo ancora, con un groppo in gola, l'immagine di potenza e di bellezza che mi procurò l'improvvisa vista di quella colonna, con i carri armati a fari accesi, luci evanescenti per la polvere; labili sagome di carro ed ombre di uomini che emergevano dalle torrette, con la stessa tranquilla consapevolezza che si leggeva sui libri a proposito della saldezza dei carristi dell'epopea dell'Ariete in Africa. Uomini fidati, abili, pronti, disciplinati,

come sanno essere i carristi.

Il sole è prossimo al tramonto quando giungiamo a Croce del Vinchiaruzzo, dove da un carro mi segnalano l'avaria, che si nota per la colonna di fumo bianco-bruno che si alza al cielo. Stava facendosi buio e tutta la gloria del comando e dell'avventura si stava mescolando ai primi segni dell'adrenalina improvvisa (ora si chiama così). Arriva il sottufficiale meccanico che aveva visto tutto prima di me. Conciliabolo, lascio un carro con il vice... Poi, Dio che sollievo!, giunge il signor capitano che approva le disposizioni e mi ordina di proseguire. Ci pensa lui.

Era ormai buio. Scavalchiamo l'argine maggiore del Meduna e piombiamo in un mare oscuro, sterminato, biancheggiante di sassi: una sensazione di vuoto che mi avrebbe afferrato anche successivamente, quando avrei dovuto essere più scalfato. Poche luci dintorno: quella deve essere Domanins, lassù a destra forse Vivaro... Per non sapere né leggere, né scrivere, procedo addossato all'argine, che però, poco avanti, piega troppo verso nord-ovest. Non è quella la direzione, mi dico. «Alt!», ordino alla colonna. Mi lascio cadere, a piombo, in camera di combattimento; rientra anche il servente, preoccupato; consulto la carta alla luce fioca della plafoniera rossa... Il cannoniere mi guarda interrogativo, ma non c'è emozione nei suoi occhi: dormiva. Per fortuna! Altro che mal d'auto. La cosa peggiore è il mostrare incertezza, mi sprono. Riguardo la carta: sì, effettivamente qui confluisce il Cellina. Bisogna tagliare a nord-est, mi consolo. «Irmo 12, avanti, passo!». Attraversiamo il braccio di mare del Cellina confluyente: «m... mi dico, che buio!». Tace anche Caccia Perugini conte Arturo. Colto dalla sindrome dell'esploratore sperduto, non motteggiava più per radio: severamente vietato!

Casa Zoppa! siamo sulla strada giusta! Incito i carristi (altro che «ragazzi», come si dice adesso, erano uomini a vent'anni). Tacevano e valutavano il tenente. «Irmo 12, siamo quasi arrivati avanti, bravi, passo!». Proce-

diamo ancora accostati all'argine destro del Meduna, vedo qualche faro di auto procedere trasversalmente a noi: Guado di S. Maria. Ci siamo; poche decine di metri dopo, nella macchia, quasi invisibile, la porta carri della caserma De Michiel. Vi giungiamo alle 18. Il resto è noto.

Mangiammo qualcosa, ma c'era il ben di Dio, nell'atrio della palazzina dove erano ricavate le camerate. Il signor capitano è con noi e mangia anche lui un panino, bonario. I carristi non sembrano stanchi, sono allegri come per rincuorarsi: non l'avrei mai detto, si dicono. Si riferiscono a me, ma sento di aver passato l'esame. «Compagnia, attenti!»: il signor capitano se ne va, lo accompagno. Non mi dice nulla se non «Bravo, adesso viene la parte più dura; aspetti i carri ritardatari; quello in avaria procede al traino di quello del sergente; l'M. 74, che non ce l'avrebbe fatta, li scorterà sino al guado di S. Maria, poi rientrerà con me. Informi il comando del suo arrivo; forse è meglio che mandi qualcuno con la torcia fuori del cancello carri a fargli strada. Faccia montare una guardia ai carri ed alle camerate. Vigili, mi raccomando. A domani».

«Vigili, vigili, mi dico, e pizzardoni...». Ho ripreso coraggio. Caffè e poi... «sbaraccare, non tutto, - aggiungo, quando osservo partire in quarta- pensate ai ritardatari!». Si arangiano. Il maresciallo consegnatario se ne va, dopo avermi detto dove si trova il quadro delle luci «Ma non tocchi nulla» si affretta a ordinarci. «Grazie, maresciallo, grazie per il rancio!». Allora si scioglie: «Nulla, signor tenente, ma le pare, dovere!».

Non ho il mio prezioso sergente Doti, né posso chiedere a Caccia Perugini: è ospite; la guardia la dobbiamo fare noi della 131. Chiamo il caporal-maggiore Sanguin (?) e gli ordino di scegliere 8 uomini che secondo lui ce la fanno a montare di guardia dalle 20. Lui stesso sarà capoposto: sbianca, deve aver bevuto un po'. Ma va e comincia a chiamare chi conosce.

Con l'equipaggio vado a dare uno sguardo ai carri: sono ricoverati, tutti bianchi di polvere, sotto bellissimi

padiglioni di cemento, altro che gli sgangherati capannoni della caserma Fiore. «Motori!», ordino al pilota. Dobbiamo restare in contatto con la caserma ed il comandante di compagnia. Il cannoniere con la torcia del carro va al cancello e dopo poco lo vedo fare segni con la luminosi: Doni è arrivato.

Quando, nel 2008 - proprio l'anno della dismissione della De Michiel-Dotti - organizzò una impatriata del plotone, alla presenza di Nini e di Carrozzoni, quest'ultimo, all'epoca del racconto era anche lui tenente (anziano) al VII, il capoposto di allora mi narrò che quella notte, alle 3, durante un giro di perlustrazione, lo trovai a dormire insieme alla sentinella dei carri. Mi disse allora che lo avevo minacciato di «Gaeta». Io, francamente non ricordavo l'episodio; «Gaeta» poi era una parola che circolava tra i soldati ed io forse neanche la conoscevo. Soprattutto non dovrei averla detta proprio per la dimostrazione di cameratismo di quel caporal-maggiore. Ricordavo e ricordo piuttosto quella esperienza da prime armi ed il magnifico periodo che poi trascorsi in quella caserma, con i tenenti anziani che mi accolsero nella loro cerchia quale «mignolo della mano nera» di cui il tenente Tommasicchio era presidente. Un periodo breve, perché due mesi dopo fui all'improvviso trasferito poco lontano, al neo costituito V battaglione carri, caserma 2 Novembre. Vi passai un periodo che rappresenta l'altro dei ricordi luminosi che ogni tanto affiora nei miei sogni di vecchio.

Domenico Schipsi

1 Irmo era la denominazione Obat (Ordine di base delle trasmissioni) dell'Ariete per il VII battaglione carri. Irmo 12 era il nominativo della prima compagnia (1) del battaglione, secondo plotone (2).

2 Nominativo radiofonico del VII battaglione carri nella Caserma Fiore. Qualche volta alla radio c'era proprio il comandante di battaglione e così fu quella volta.

3 Nominativo del comandante della compagnia in persona.

RICORDI DEL NOSTRO PASSATO

XIX BATTAGLIONE CORAZZATO M. D. TUMIATI - 2A COMPAGNIA CARRI - ROVEZZANO - FIRENZE

Novembre 1975: Poligono denominato Ex Dirigibili a Firenze esercitazione unità con il Genio Pontieri il quale aveva montato un ponte Bailey e noi con i nostri M 47 lo mettevamo alla prova; si nota il capo carro Serg. Scrittimore Carmine e il Tenente Compagno Carmelo che dà le indicazioni al pilota.



Novembre 1975: Poligono denominato Ex Dirigibili a Firenze esercitazione unità con il Genio Pontieri - Riunione in attesa delle manovre - si nota il primo in piedi a destra Colonnello Giorgio Filippini (ora Pres. Reg. Toscana) quello al centro Cap. Paganini Comandante della 2ª Compagnia carri e il primo in basso a destra il Serg. Carmine Scrittimore ora presidente della Sezione di Rapallo.



Esercitazione a fuoco a Monte Romano - Viterbo inizio 1976 carro M47 rimasto infangato, intervento del Sergente Meccanico D'Argenio il quale dopo vari tentativi non riesce neppure lui a tirarlo fuori e solo con il traino di altro M47 l'operazione riuscì.



Esercitazione a fuoco a Monte Romano - Viterbo inizio 1976 carro M47 rimasto infangato in una buca di terra argillosa si notano: Capo carro Serg. Carmine Scrittimore, Servente Carrista Farsetti Paolo, Cannoniere Carrista Crocina Carmelo, pilota ultimo dietro.



RICORDI DEL NOSTRO PASSATO

LECCE, 31/10/1998
CERIMONIA PER LA
TRASFORMAZIONE DELLA SCUOLA
DI CARRISMO IN SCUOLA
DI CAVALLERIA E DELLE
TRUPPE CORAZZATE



La Bandiera della Scuola di Carrismo lascia il lungo della cerimonia su di un L3, scortata da due Cavalleggeri.



Sfila il Medagliere Nazionale dell'A.N.C.I. (Alfiere Carlo Leo) accompagnato dal Gen. Giuseppe Ferrari, dal Gen. Giovanni Di Castri e dal Ten. Giuseppe Leo. Scorta a cura di un Ufficiale ed un Sottufficiale della Scuola.

LECCE, 21/10/2010 - SCUOLA DI CAVALLERIA, CASERMA "ZAPPALÀ"
93° ANNIVERSARIO DELLA FESTA DELL'ARMA DI CAVALLERIA (ERDICO FATTO D'ARMI DI "POZZUOLO DEL FRIULI" E 83° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTA.



Il Monumento ai Caduti dopo la deposizione della Corona.

Il Gen. Carmelo Cutropia, Comandante della Scuola, accompagnato dal Gen. Giovanni Gambardella (A.N.C.I.) e dal Gen. Luigi Cartelluzzo (A.N.A.C.), presso il Monumento ai Caduti, dopo la deposizione della Corona.

